

FAR WEST

Federico Rampini



TASSA SUI ROBOT E SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE È ORA DI PARLARNE

Chi voglia aggiornarsi sullo stato dell'arte dell'intelligenza artificiale - i suoi progressi strabilianti, le conseguenze sociali negative, il dibattito in corso - può leggere l'ottimo libro di Massimo Gaggi "Homo Premium - Come la tecnologia ci divide" (Laterza). Un riassunto lucido e documentato, scritto senza pregiudizi aprioristici né tecno-ottimistici né apocalittici. Gaggi, che fa l'editorialista del *Corriere* a New York da molti anni, non è sospetto di simpatie socialiste o dirigiste. Perciò colpisce la sua scelta di aprire con la profezia di Kurt Vonnegut. È una citazione dal romanzo di fantascienza "Piano meccanico". Dove si dimostra che l'immaginazione creativa degli artisti a volte anticipa le scoperte degli scienziati, le innovazioni



Stanley Kubrick: con "2001 Odissea nello spazio" ci mise in guardia sul dominio della tecnologia

tecnologiche, i dibattiti politici. Lo sapevamo da "2001 Odissea nello spazio" di Stanley Kubrick. Mi era sfuggito questo precedente di Vonnegut che risale al 1952. Dove lo scrittore americano descrive una società robotizzata e gestita dall'intelligenza artificiale che ha sostituito il lavoro umano in certe mansioni qualificate e intellettuali, ma soprattutto prefigura due soluzioni possibili per ovviare alle gravi ripercussioni sociali: una tassa sui robot e un reddito di cittadinanza. Cito due temi molto attuali, 66 anni dopo quel romanzo. Mi soffermo sulla tassa dei robot perché è una mia passione. E il libro di Gaggi è lettura utile perché ricorda che a favore della tassa si è pronunciato Bill Gates: anch'è lui non sospetto di essere un comunista, né

tantomeno un luddista anti-tecnologico. Me ne occupai la prima volta quando il tema fu dibattuto al Parlamento europeo. La proposta di una direttiva Ue sulla tassazione dei robot (e s'intende anche dell'intelligenza artificiale "smaterializzata" sotto forma di software e algoritmi, ancor più micidiale nella distruzione di lavoro umano quando è una robotica invisibile) fu accolta generalmente con disprezzo dai cosiddetti esperti, gli economisti accademici prigionieri dei loro dogmi religiosi. Guai - intmano costoro - a chi tocca il progresso! Il fatto è che il sistema fiscale attuale contiene un poderoso incentivo ad assumere robot che non pagano tasse invece degli umani sui quali si accanisce il tremendo "cuneo" fatto di contributi socio-previdenziali. Questa disparità incide pesantemente sulle convenienze degli imprenditori. Non c'è ragione perché la tassazione dell'intelligenza artificiale sia considerata un tabù, o liquidata come una stravagante trovata radicale. Tanto più se lo dice Bill Gates che ha costruito la sua fortuna sull'intelligenza artificiale.

